

Commento ai dati del cruscotto statistico

Terni

3° Trimestre 2013

"InfoCamere"

COMMENTO AI DATI DEL CRUSCOTTO STATISTICO

Provincia di Terni

1. Dati congiunturali del terzo trimestre 2013

Il saldo tra iscrizioni e cessazioni

Il terzo trimestre del 2013 mostra una leggerissima riduzione del numero di imprese nella provincia di Terni, con le cessazioni "non d'ufficio" che superano le nuove iscrizioni di circa il 2%.

Rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno, si osserva però un deciso peggioramento: le iscrizioni mostrano un modesto incremento, mentre le cancellazioni (non d'ufficio) aumentano addirittura di oltre il 46% (vedi grafico 1). Inoltre, crescono del 13,3% gli scioglimenti e liquidazioni d'impresa; i fallimenti e le altre procedure concorsuali sono in crescita addirittura del 53%.

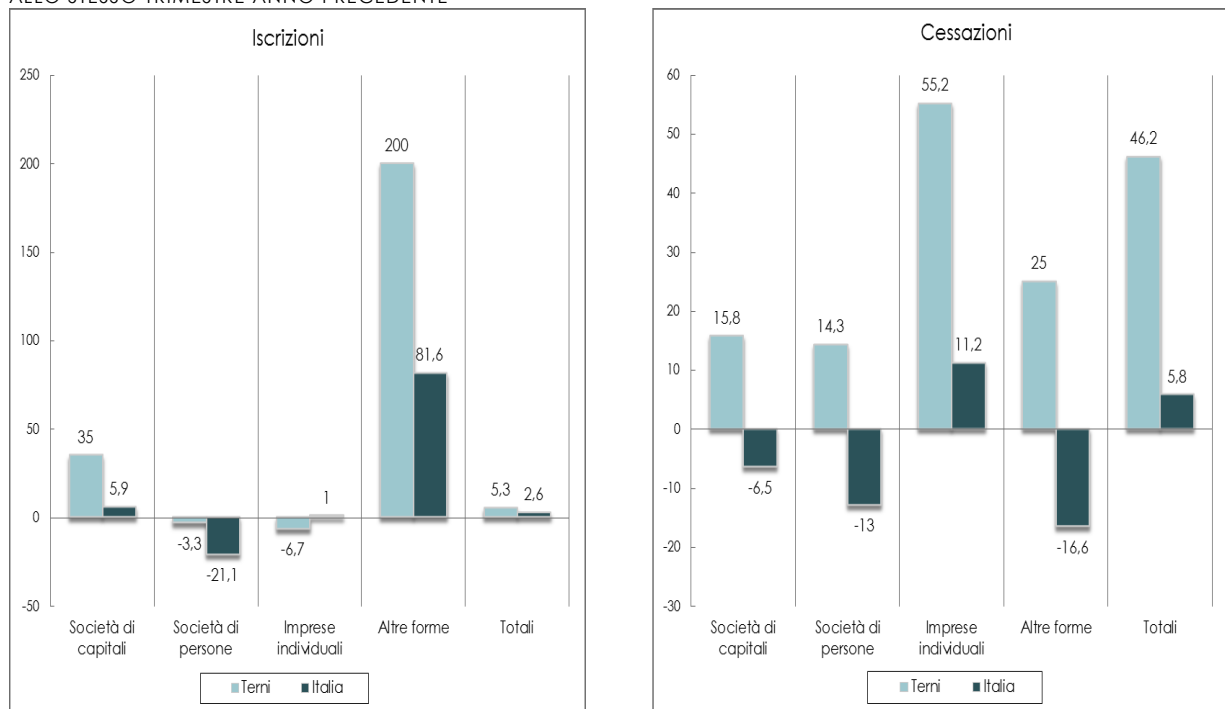
L'andamento dei primi nove mesi del 2013 rispetto allo stesso periodo dello scorso anno mostra ancora un prevalere delle cessazioni d'ufficio sulle iscrizioni per circa il 5%. Per di più, mentre le prime aumentano di oltre l'8%, le seconde diminuiscono di quasi il 3%.

Va sottolineato che tutto il saldo negativo tra imprese nuove e cessate rilevato sia nel terzo trimestre che nei primi nove mesi dell'anno è dovuto al forte squilibrio negativo nell'ambito delle imprese individuali. Per quanto concerne le società di capitali, nell'ultimo trimestre le iscrizioni sono state quasi quattro volte le cessazioni d'ufficio; per le società di persone, il saldo è quasi in pareggio. Se si considerano i valori cumulati dei primi tre trimestri, le iscrizioni di società di capitali sono circa il doppio delle cessazioni.

Ulteriore elemento di preoccupazione riguarda le "unità locali". Nel terzo trimestre 2013, le unità locali chiuse sono aumentate dell'11% rispetto allo stesso trimestre 2012, pur risultando numericamente molto inferiori a quelle aperte.

Anche l'occupazione ha avuto un andamento negativo. Con riferimento al secondo trimestre 2013, l'occupazione nelle imprese si è contratta rispetto allo stesso periodo del 2012 del 2,9% (mentre a livello nazionale dell'1,7%).

GRAFICO 1. DINAMICA ISCRIZIONI E CESSAZIONI PER FORMA GIURIDICA - VARIAZIONE% 3° TRIMESTRE 2013 RISPETTO ALLO STESSO TRIMESTRE ANNO PRECEDENTE

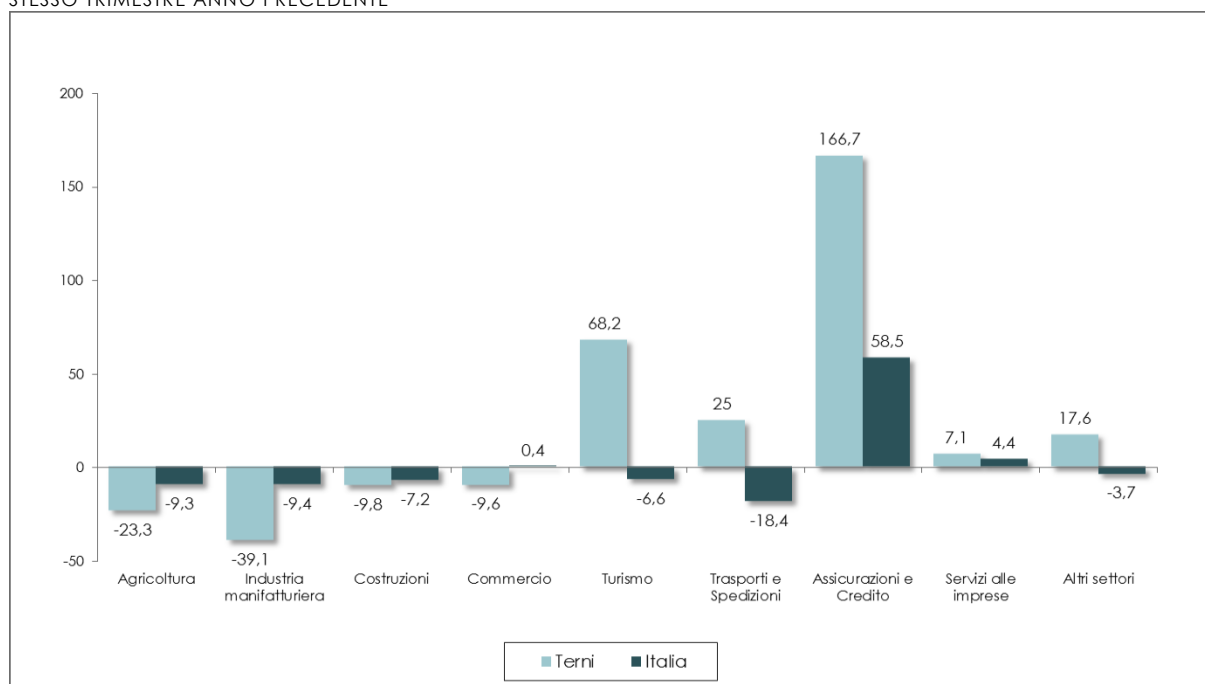


L'andamento delle iscrizioni nei diversi comparti produttivi

Il Commercio è il comparto con il maggior numero di iscrizioni nel terzo trimestre 2013 (quasi il 32% del totale delle classificate); seguito a distanza (14% circa) dalle Costruzioni e dal Turismo. Molto minori gli aggregati di nuove iscritte negli altri comparti.

Rispetto al terzo trimestre 2012, tra i settori principali è rilevante l'incremento di oltre il 68% delle iscrizioni nel Turismo e del 166% nelle Assicurazioni. In direzione negativa, si rileva invece la diminuzione di quasi il 40% delle iscrizioni nel Manifatturiero e del 23% nell'Agricoltura. Sui nove mesi, il Turismo rimane in crescita ma solo del 5,6%; è ancora più accentuata la diminuzione delle iscrizioni in Agricoltura (-37%), rilevanti anche il -30% nei Servizi alle imprese e il -22% nel Manifatturiero (vedi grafico 2).

GRAFICO 2. DINAMICA ISCRIZIONI PER ATTIVITÀ ECONOMICA - VARIAZIONE % 3°TRIMESTRE 2013 RISPETTO ALLO STESSO TRIMESTRE ANNO PRECEDENTE



L'andamento delle cessazioni (non d'ufficio) nei diversi comparti produttivi

L'Agricoltura presenta un picco di cessazioni, assorbendo infatti il 30% del totale, con un incremento rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno addirittura di oltre il 317%. Nei primi nove mesi, l'aumento delle cessazioni rispetto allo stesso periodo dello scorso anno rimane molto alto al 45% (rispetto ad un valore nazionale del 25%).

Un altro 28% del totale delle cessazioni ha riguardato il Commercio. In questo comparto, le cessazioni sono in aumento rispetto allo scorso anno, sia se si considera l'andamento del solo terzo trimestre, che invece il risultato cumulato dei primi nove mesi.

Al terzo posto, le Costruzioni con il 10% del totale del terzo trimestre, in leggero aumento sia rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno, che rispetto ai primi nove mesi.

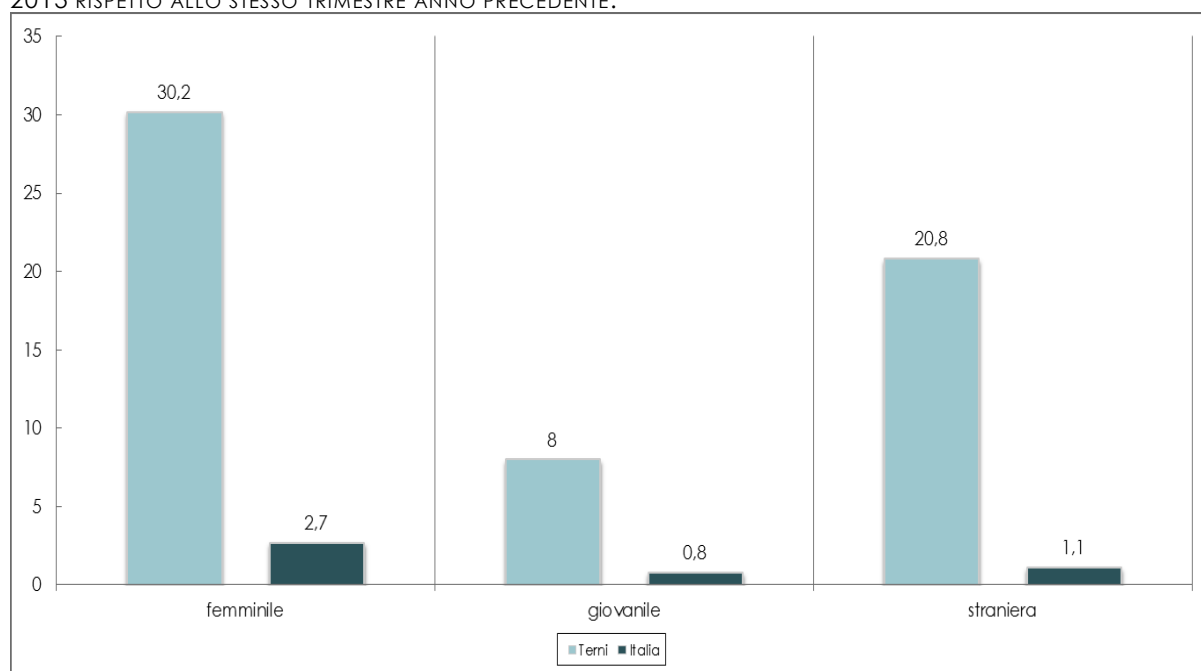
Iscrizioni di imprese "femminili", "giovanili" e "straniere"

Nel terzo trimestre 2013, il 35% delle nuove iscritte sono imprese "femminili" e il 38% è costituito da quelle giovanili"; le "straniere" si fermano al 20% del totale.

Rispetto al terzo trimestre dello scorso anno, le iscrizioni di imprese “femminili” sono in aumento di oltre il 30%; consistente, a quasi il 21%, la crescita delle “straniere”, mentre le iscrizioni di imprese “giovanili” aumentano solo dell'8% (vedi grafico 3). Se si considerano i primi nove mesi del 2013, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, tutti e tre gli aggregati hanno iscrizioni in notevole aumento.

Il 30% delle nuove iscritte “femminili” sono nel Commercio e circa il 20% nel Turismo. Il Commercio e il Turismo hanno circa lo stesso peso tra le iscrizioni di imprese “giovanili”; tra queste, le iscrizioni risultano relativamente più diffuse anche nel comparto delle Costruzioni. Per quanto riguarda le iscrizioni di imprese “straniere”, oltre il 40% sono nel Commercio e un altro 20% nelle Costruzioni.

GRAFICO 3. ISCRIZIONI IMPRESE FEMMINILI, GIOVANILI E STRANIERE PER TERRITORIO - VARIAZIONE % 3° TRIMESTRE 2013 RISPETTO ALLO STESSO TRIMESTRE ANNO PRECEDENTE.



Scioglimenti, liquidazioni e procedure concorsuali

Le imprese entrate nella fase di scioglimento o liquidazione nel terzo trimestre 2013 sono state complessivamente 57, in diminuzione del 5% rispetto allo stesso periodo del 2012. Sono invece in forte aumento i fallimenti e concordati.

Gli scioglimenti e liquidazioni si distribuiscono in modo uniforme tra Manifatturiero, Servizi alle imprese, Costruzioni, Commercio e Turismo. Considerando il terzo trimestre dell'anno precedente, si evidenzia una considerevole crescita nel Turismo e nel Manifatturiero con rispettivamente +133,3% e +33,3% (vedi grafico 4).

I fallimenti sono invece concentrati nel Commercio, Manifatturiero e Costruzioni. Inoltre, rispetto al terzo trimestre 2012, i fallimenti crescono nelle Costruzioni del +400% (vedi grafico 5).

GRAFICO 4. SCIOGLIMENTI E LIQUIDAZIONI PER SETTORE ECONOMICO - VARIAZIONE% 3° TRIMESTRE 2013 RISPETTO ALLO STESSO TRIMESTRE ANNO PRECEDENTE.

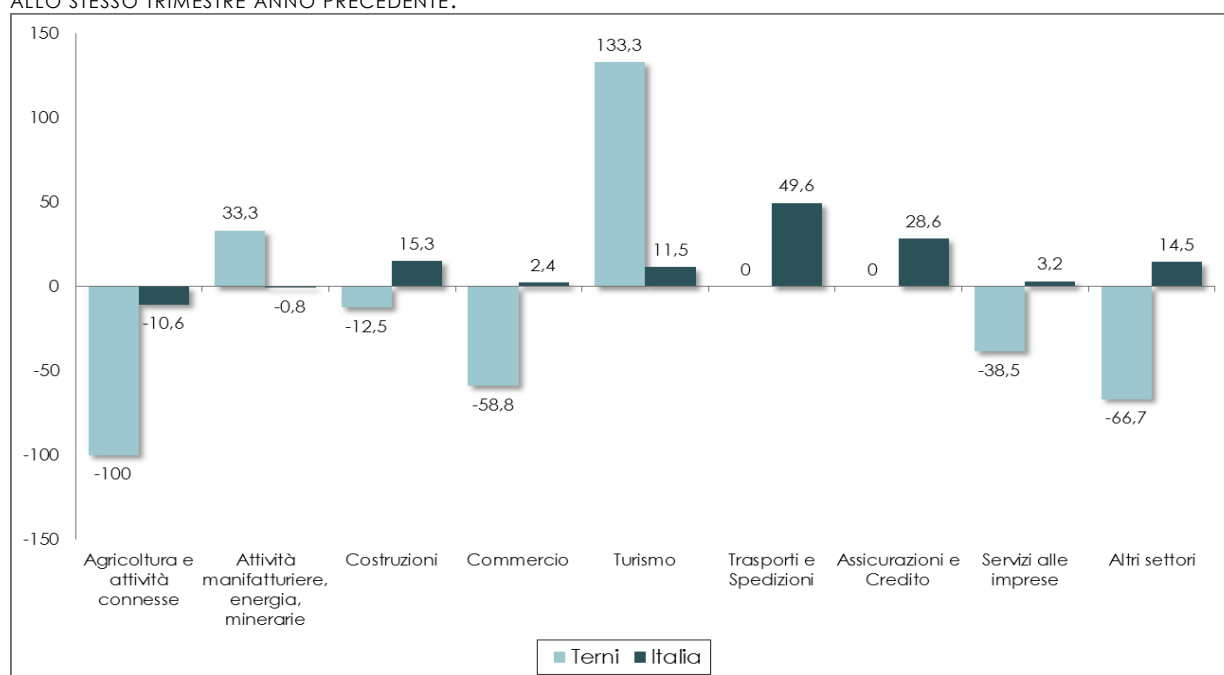
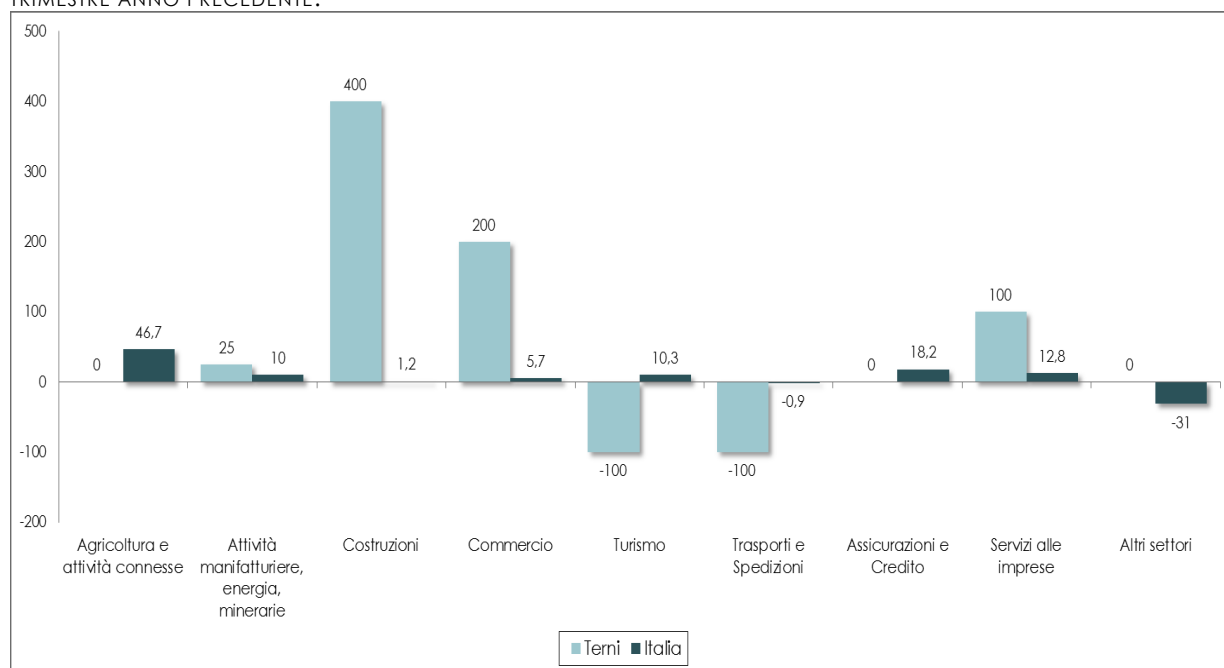


GRAFICO 5. FALLIMENTI PER SETTORE ECONOMICO - VARIAZIONE% 3° TRIMESTRE 2013 RISPETTO ALLO STESSO TRIMESTRE ANNO PRECEDENTE.



Apertura e chiusura delle unità locali

Nel terzo trimestre 2013, le aperture di nuove unità locali nella provincia di Terni sono state il 40% più delle chiusure, con un andamento positivo molto più accentuato rispetto a quello osservato complessivamente in Italia.

Questo saldo positivo riguarda sia le unità locali di imprese ternane, che quelle di imprese delle altre regioni dell'Italia centrale e delle altre macroaree del Paese.

Anche le imprese della provincia di Terni mostrano un buon dinamismo con aperture di loro nuove unità locali che superano di circa il 25% le chiusure. Pur essendo forte la concentrazione delle unità locali nella stessa provincia di Terni, si osserva che circa il 20% delle unità locali sono create al di fuori dell'Umbria.

La variazione degli addetti nelle imprese co-presenti

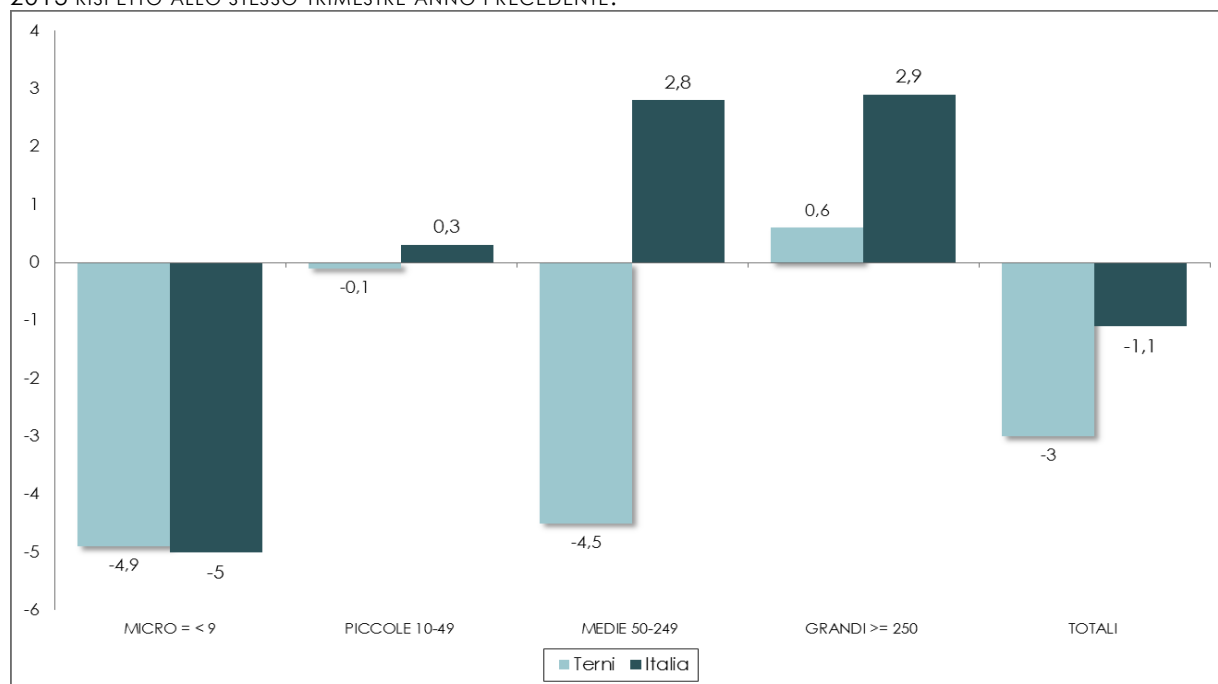
È stato considerato un campione di 12.569 imprese attive nella provincia di Terni sia nel secondo trimestre 2013 che nello stesso trimestre dell'anno precedente.

Rispetto allo scorso anno, le imprese hanno subito una diminuzione dell'occupazione di quasi il 3%, risultato leggermente peggiore di quello osservato a livello nazionale (-1,1%, su un campione di circa 3,5 milioni di imprese).

Nei vari comparti, l'andamento dell'occupazione è risultato peggiore nelle Costruzioni (-6,6% rispetto al risultato del secondo trimestre 2012), nel Turismo (-5,7%) e nei Trasporti e Spedizioni (-5,2%); negli altri comparti, la diminuzione dell'occupazione è risultata percentualmente abbastanza contenuta. Turismo e Costruzioni sono i comparti con la maggiore riduzione di occupazione anche a livello nazionale.

L'andamento dell'occupazione conferma la debolezza delle "micro" imprese; tra queste, infatti, diminuisce di quasi il 5% ben oltre il valore osservato per l'intero campione. Nelle "piccole", e nelle "grandi" l'occupazione rimane quasi stabile; peggiora sensibilmente (-4,5%) nell'aggregato delle "medie" imprese (vedi grafico 6).

GRAFICO 6. VARIAZIONE ADDETTI SU IMPRESE COMPRESI PER CLASSE DIMENSIONALE - VALORI% 3° TRIMESTRE 2013 RISPETTO ALLO STESSO TRIMESTRE ANNO PRECEDENTE.



2. I risultati aggregati di un insieme di imprese di capitali di Terni nel periodo 2010 – 2012

È stato considerato un insieme¹ di imprese attive nella provincia di Terni e “co-presenti” nel triennio 2010 – 2012, che, cioè, hanno presentato il loro bilancio in tutti e tre gli anni considerati. I dati aggregati riferiti ai tre periodi derivano, quindi, dalle stesse imprese. Con riferimento all'ultimo anno, l'81% è rappresentato da micro aziende, poco meno del 15% da piccole; il 3,2% da medie imprese e lo 0,9% da “grandi”.

Tenuto conto dei limiti di significatività del dato disponibile, è interessante osservare che le imprese del campione mostrano nel 2012 un forte peggioramento del valore della produzione e del valore aggiunto, ma una redditività in recupero rispetto al 2011 (pur con utile lordo e netto ancora largamente negativi).

Il valore della produzione è crollato di oltre il 41% rispetto al 2011; il valore aggiunto ha subito una contrazione di quasi il 36%.

Al contrario, l'Ebit recupera notevolmente, passando da un aggregato negativo di circa € 68 milioni, ad un valore positivo per € 33 milioni. La buona performance dell'ebit non scongiura una perdita lorda aggregata piuttosto consistente nel 2012 ma circa 5 volte inferiore a quella del 2011.

Importante sottolineare che il risultato netto è pari a - € 75 milioni (nel 2011 era a -€148 milioni), due volte e mezzo il valore della perdita lorda. Le imprese ternane subiscono dunque pesantemente un sistema fiscale che colpisce duramente le aziende anche quando non si trovano in utile.

Nel 2012, il 68% del valore della produzione è concentrato nei soli comparti del Manifatturiero e del Commercio. Il Manifatturiero realizza il 35% del valore aggiunto, ma è l'unico comparto a presentare un Ebit negativo. Le Costruzioni, il Commercio e i servizi alle imprese realizzano gli aggregati di Ebit largamente più consistenti.

Tra il 2011 e il 2012 diminuisce di circa il 4% il numero delle società in utile; il valore della produzione di queste crolla addirittura di oltre il 28%. Una diminuzione comunque inferiore a quella del totale del campione. Infatti,

¹ Si precisa che questo insieme non è stato selezionato con criteri statistici, essendo determinato semplicemente dalle imprese il cui bilancio è stato recepito dalla CCIAA. L'insieme è costituito da 1.266 imprese attive nella provincia di Terni che, come accennato, hanno presentato i loro bilanci nel 2012 e nei due anni precedenti, registrando un valore della produzione pari ad almeno €100.000

l'aggregato delle imprese in perdita, aumenta numericamente, ma sopporta una contrazione del valore della produzione complessivo di oltre il 55%.

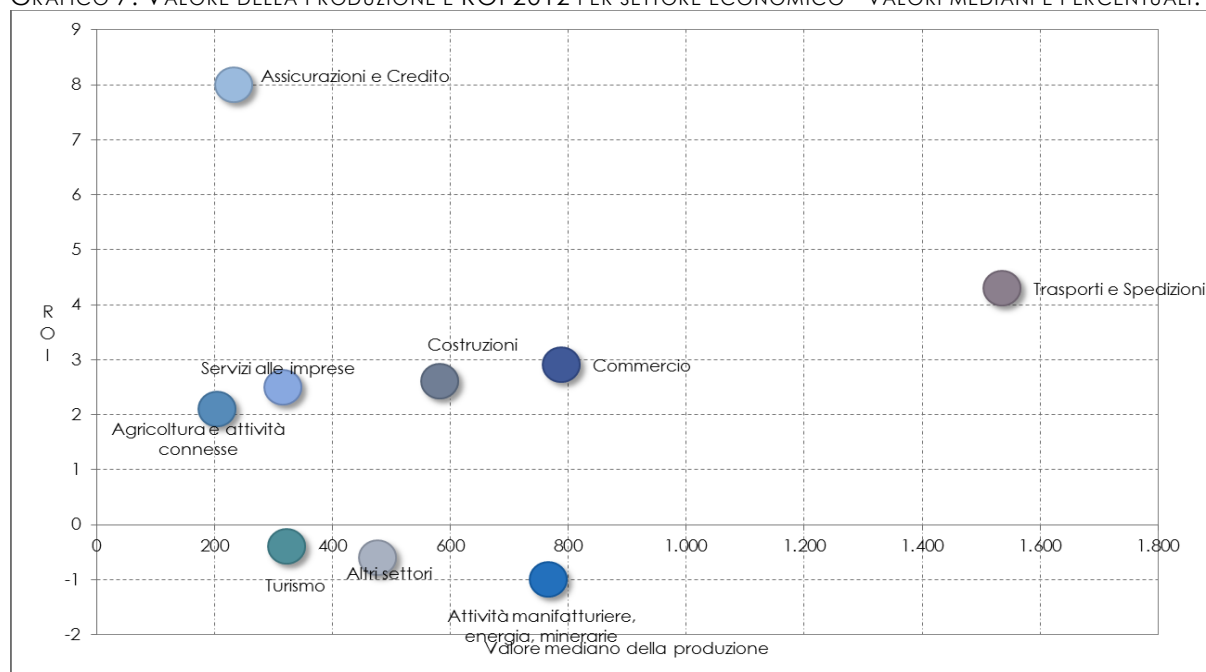
Interessante osservare che se si considerano le sole società per azioni, quelle in utile aumentano in modo percentualmente significativo e subiscono una diminuzione del valore della produzione aggregato di solo il 17%.

Le società per azioni, generalmente più grandi e strutturate, mostrano, dunque, una tenuta molto maggiore delle altre tipologie di aziende.

In tutti i comparti, le società in utile sono molto più numerose di quelle in perdita. La differenza positiva è particolarmente elevata nei Servizi alle imprese e nel Manifatturiero, dei Servizi alle imprese e delle Costruzioni.

Confrontando il valore della produzione con il ROI per i singoli settori economici, si osserva come i trasporti e le spedizioni riescano a mantenere un elevato valore di entrambi, mentre le assicurazioni e il credito presentano un'elevata redditività a fronte di un modesto valore della produzione. Gli altri settori si mantengono su valori modesti. Negativa, invece, è la redditività del manifatturiero e del Turismo (vedi grafico 7).

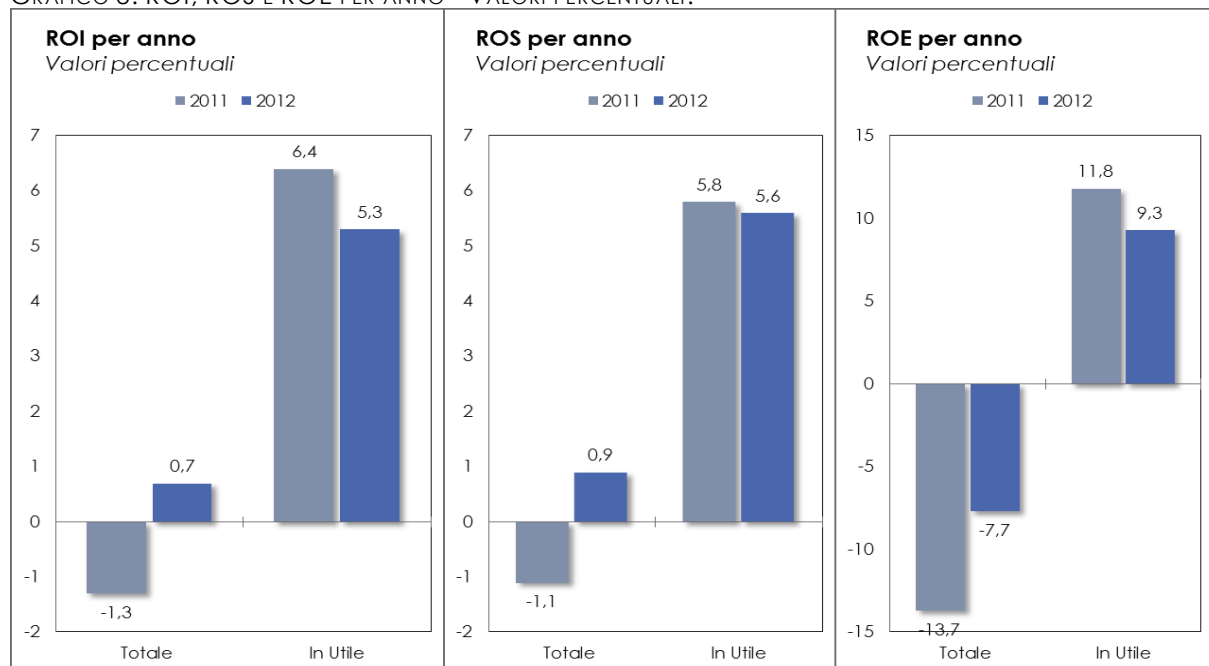
GRAFICO 7. VALORE DELLA PRODUZIONE E ROI 2012 PER SETTORE ECONOMICO - VALORI MEDIANI E PERCENTUALI.



I risultati dei principali indicatori di bilancio mostrano nel 2012 un leggero miglioramento rispetto ai pessimi valori del 2011. Le sole società in utile hanno un certo peggioramento, pur mantenendosi su valori discreti.

In particolare, nel 2012, il campione totale mostra un ROI dello 0,7% rispetto al -1,3% dell'anno precedente e un ROE del -7,7%, contro il -13,7% del 2011. Per le sole società in utile, i valori di ROI e ROE sono nel 2012 rispettivamente del 5,3% e del 9,3% (vedi grafico 8).

GRAFICO 8. ROI, ROS E ROE PER ANNO - VALORI PERCENTUALI.



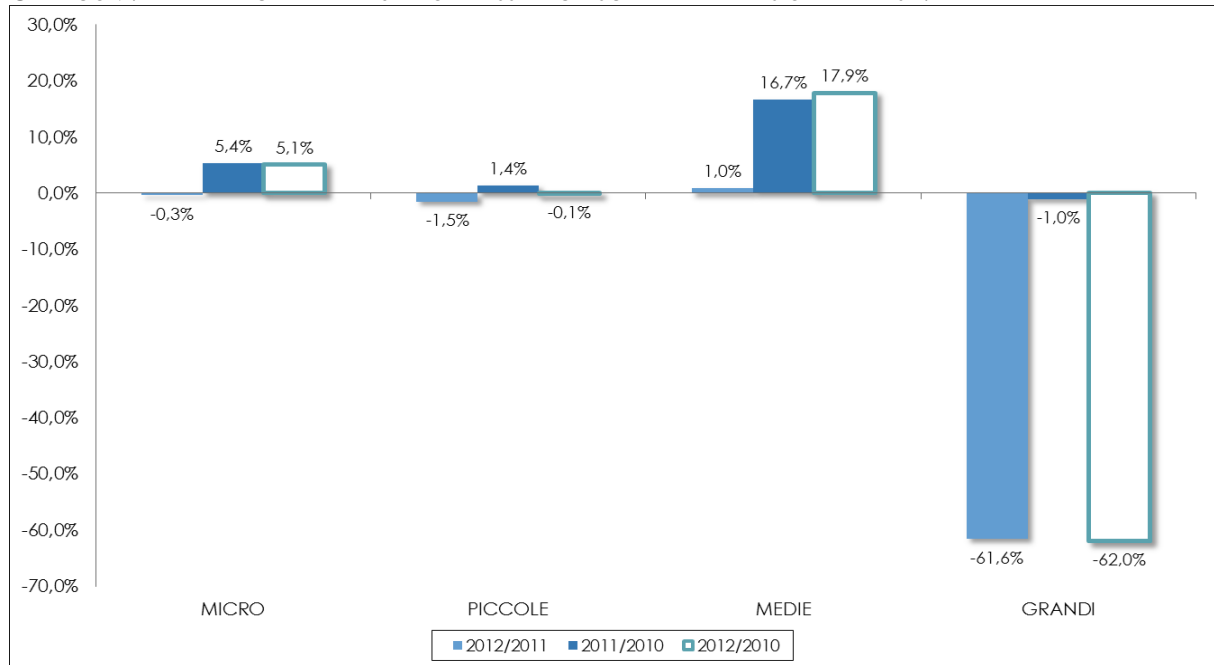
Tra i due periodi considerati il rapporto tra capitale proprio e attivo totale (indice di indipendenza finanziaria) rimane sostanzialmente stabile per l'intero campione su un preoccupante valore di poco superiore al 19%. Migliora di qualche punto percentuale, arrivando a poco più del 29% per le sole società in utile.

Il confronto tra la numerosità delle diverse categorie dimensionali di imprese presenti nel campione e i risultati economici aggregati all'interno di ciascuna categoria evidenzia la rilevanza delle grandi aziende: queste sono numericamente meno dell'1% del campione, ma realizzano quasi il 44% del valore della produzione. Anche le "medie" aziende hanno un peso economico rilevante, realizzando il 20% del valore della produzione totale, pur essendo numericamente il 3,2%. Al contrario, le micro aziende riescono a realizzare solo il 15% del valore della produzione pur essendo l'81% del campione.

Considerando il triennio, si osserva come il fatturato 2012 sia diminuito rispetto al 2011 per le grandi imprese del -61,6%, mentre è rimasto sostanzialmente stabile per le altre categorie dimensionali. Rispetto al 2010 solo il fatturato

delle grandi imprese subisce una diminuzione considerevole del -62%, mentre per le altre si attestano su valori positivi con il picco toccato dalle medie (+17,9%) (vedi grafico 9).

GRAFICO 9. LA DINAMICA DEL FATTURATO - TASSI DI CRESCITA PER DIMENSIONE IMPRESA.



Per quanto riguarda la redditività, sono invece le “Piccole” a registrare i risultati migliori: hanno il più alto Ebit aggregato e sono le uniche ad avere un risultato netto totale positivo (sia pur modestissimo). “Grandi” e “medie” aziende mostrano ebit e risultato netto negativi.

Sul piano patrimoniale, tra il 2010 e il 2012, le “Grandi” imprese hanno subito un forte ridimensionamento, con un patrimonio netto aggregato che si è quasi dimezzato. Per converso, le “Medie” si sono notevolmente rafforzate; le “Piccole” e le “Micro” hanno registrato variazioni rispettivamente positive e negative, ma comunque percentualmente limitate.